

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 27 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 363 del 26.07.2010

Un corso di pittura per gli ospiti delle case circondariali di Ragusa e Modica

Un corso di pittura e decoupage nelle case circondariali di Ragusa e Modica. Il progetto promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali punta a migliorare la vita all'interno delle carceri. Tenendo conto della reale difficoltà di vita all'interno delle strutture carcerarie, l'assessore alle Politiche Sociali Pietro Mandarà ha deciso di sostenere e portare avanti alcuni progetti che consentono agli ospiti delle due case circondariali di affrontare con meno fatica la realtà di tutti i giorni. Nasce con questo obiettivo l'ultima iniziativa socio-culturale, un corso di tecniche pittoriche e decoupage tenuto dall'esperta in materia Maria Grazia Zago che già in passato ha riscosso un buon successo tra i partecipanti. Il progetto si articola nell'apprendimento di quelle abilità artistiche che i singoli detenuti amano sviluppare.

“E' l'ennesima tappa di un percorso che tende a rivalutare la 'vita' anche all'interno di strutture isolate dal resto della comunità – argomenta l'assessore Piero Mandarà – perché l'iniziativa, intrapresa grazie alla sensibilità dei direttori delle due Case Circondariali, vuole assegnare a tutti i detenuti quella dignità che ogni uomo merita. E' un'occasione per stare accanto a chi ha sbagliato ed educarlo al rispetto delle regole ma anche ad avere un'opportunità nuova per giocare la “carta” del reinserimento sociale”.

Apprezzamento per l'iniziativa è stata espressa dal direttore del carcere di Ragusa, Santo Mortillaro, il quale, nel ricordare che il corso di decoupage è un'attività che si ripete con successo da qualche anno – ed è riprodotta anche all'esterno, attraverso l'esposizione pubblica dei manufatti artistici – rimarca l'esigenza di impegnare i detenuti in attività di vario tipo.

“Queste attività sottraggono – afferma Mortillaro – gli ospiti delle carceri ai rischi dell'ozio forzato, contribuiscono a formarne, ad arricchirne, a indirizzarne la personalità verso obiettivi di autovalorizzazione e recepimento dei valori comunemente condivisi, punto di partenza nel percorso di rieducazione”.

Pittura e decoupage per i detenuti

Un corso voluto dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali si terrà nelle carceri di Ragusa e Modica

Un corso di pittura e decoupage nelle case circondariali di Ragusa e Modica. E' quanto prevede il progetto promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali che punta a migliorare la vita all'interno delle carceri. Tenendo conto della reale difficoltà di vita all'interno delle strutture carcerarie, l'assessore alle Politiche sociali, Pietro Mandarà, ha deciso di sostenere e portare avanti alcuni progetti che consentono agli ospiti delle due case circondariali di affrontare con meno fatica la realtà di tutti i giorni. Nasce con questo obiettivo l'ultima iniziativa socio-culturale, un corso di tecniche pittoriche e decoupage tenuto dall'esperta in materia Maria Grazia Zago che già in passato ha riscosso un buon successo tra i partecipanti. Il progetto si articola nell'apprendimento di quelle abilità artistiche che i singoli detenuti amano sviluppare.

"E' l'ennesima tappa di un percorso che tende a rivalutare la 'vita' anche all'interno di strutture isolate dal resto della comunità - argomenta l'assessore Piero Mandarà - perché l'iniziativa, intrapresa grazie alla sensibilità dei direttori delle due case circondariali, vuole assegnare a tutti i detenuti quella dignità che ogni uomo merita. E' un'occasione per stare accanto a chi ha sbagliato ed educarlo al rispetto delle regole ma anche ad avere un'opportunità nuova per giocare la "carta" del reinserimento sociale". Apprezzamento per l'iniziativa è stata espressa dal direttore del carcere di Ragusa, Santo Mortillaro, il quale, nel ricordare che il corso di decoupage è un'attività che si ripete con successo da qualche anno, ed è riprodotta anche all'esterno, attraverso l'esposizione pubblica dei manufatti artistici, rimarca l'esigenza di impegnare i detenuti in attività di vario tipo. "Queste attività sottraggono - afferma Mortillaro - gli ospiti delle carceri ai rischi dell'ozio forzato, contri-

buiscono a formarne, ad arricchirne, a indirizzarne la personalità verso obiettivi di autovalorizzazione e recepimento dei valori comunemente condivisi, punto di partenza nel percorso di rieducazione". Il protagonismo attivo all'interno del carcere è dunque di fondamentale importanza perché da una parte educa i detenuti, dall'altra li aiuta, con attività ed iniziative, ad avviarsi verso un lavoro che possa poi essere produttivo non appena avranno finito di espiare le proprie colpe. Al rientro in società, forti di quanto hanno imparato in carcere, avranno maggiori possibilità per cercare anche un possibile inserimento lavorativo.

MICHELE BARBAGALLO

Provincia

Un corso di pittura e decoupage nelle carceri

La Provincia prosegue nella sua azione in favore dei detenuti delle carceri di Ragusa e Modica. Su iniziativa dell'assessore alle Politiche sociali Pietro Mandarà, è stato promosso un corso di pittura e decoupage, che sarà tenuto da Maria Grazia Zago. L'obiettivo è quello di migliorare la vita all'interno delle carceri, coinvolgendo i detenuti in iniziative che consentono di affrontare la realtà di tutti i giorni.

Il progetto prevede l'apprendimento da parte dei singoli detenuti delle necessarie abilità artistiche. «E' l'ennesima tappa - ha ricordato l'assessore Mandarà - di un percorso che tende a rivalutare la vita all'interno delle strutture isolate dal resto delle comunità. Con questo progetto, grazie alla sensibilità dei direttori delle due case circondariali, intendiamo assegnare a tutti i detenuti quella dignità che ogni uomo merita. E' un'occasione per stare accanto a chi ha sbagliato ed educarlo al rispetto delle regole, ma anche dargli un'opportunità nuova per giocare la carta del reinserimento sociale».

Il direttore del carcere di via Di Vittorio, Santo Mortillato, ha ricordato che il corso si ripete con successo da qualche anno. «Queste attività - ha aggiunto - sottraggono gli ospiti delle carceri ai rischi dell'ozio forzato e contribuiscono ad arricchirne la personalità». ◀

CONSIGLIO PROVINCIALE

Imprese dell'agricoltura approvata mozione a sostegno

Il Consiglio provinciale presieduto da Giovanni Occhipinti ha approvato all'unanimità una mozione a sostegno delle imprese agricole iblee. Presentata in aula dal presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà,

la mozione impegna il presidente della Provincia, la Giunta provinciale e il Consiglio stesso ad impinguare nei prossimi bilanci di previsione una serie di capitoli di spesa a sostegno delle aziende agricole iblee. Tutti gli interventi dei consiglieri, seppur con qualche importante distinguo, sono stati unanimi nel de-

finire grave e preoccupante la crisi che da tempo ha colpito uno dei settori portanti del sistema economico della provincia di Ragusa.

In effetti la mozione discussa era stata presentata lo scorso anno e questo ha portato alcuni consiglieri a chiederne il ritiro (Moltisanti e Ficili), visto che il bilancio di previsione 2010 è già sta-

to approvato e che il nuovo piano paesistico, attualmente in discussione, renderà incompatibili l'attività di alcune aziende agricole. Il consigliere Tumino ha esternato delle perplessità sull'iniziativa, poiché se da una parte si è preoccupati per il settore agricolo in questione, dall'altra ha criticato l'Amministrazione provinciale per aver eliminato risorse finanziarie utili al comparto nelle variazioni di bilancio che saranno discusse prossimamente. I consiglieri Burgio e Barrera hanno sostenuto la necessità di approvare subito la mozione, rivista ed aggiornata, sollecitando un immediato ed incisivo uso dei fondi ex Insicem per tutti i comparti economici iblei. Abbate ha condiviso lo spirito della mozione presentata dalla quinta commissione, in linea con le aspettative di risposte concrete provenienti dagli agricoltori. Il consigliere Galizia, infine ha proposto di apportare immediatamente le necessarie modifiche al documento originale, per renderlo corrispondente all'attuale situazione economica, approfittando anche della presenza in aula dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e al Bilancio, Giovanni Di Giacomo. Trovata la sintesi da tutti i gruppi consiliari, la mozione è stata votata all'unanimità.

G.L.

PROVINCIA

Schembari lascia l'Udc Ora è indipendente

●●● Raffaele Schembari lascia l'Udc e si dichiara indipendente al Consiglio provinciale. Lo ha dichiarato ieri pomeriggio nel corso della seduta dedicata all'attività ispettiva, presieduta da Giovanni Occhipinti. Raffaele Schembari in aula ha detto che non se la sente più di stare nell'Udc, e che continuerà a sostenere l'amministrazione Antoci da indipendente. Raffaele Schembari in passato era stato anche vice segretario provinciale. Insomma, un Udc in crisi. Dopo le dimissioni di Lavima arriva anche l'indipendenza di Raffaele Schembari. (*GN*)

Provincia Mentre Forza Italia chiede la verifica e An pensa a un ricambio interno **Buferà Udc, Schembari si dichiara indipendente**

Dopo il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavina, anche il suo vice si mette da parte. In apertura di ieri del consiglio provinciale, Raffaele Schembari ha comunicato di aver lasciato il gruppo Udc per dichiararsi indipendente. Lo stesso percorso era stato seguito, qualche mese fa, dall'altro vice segretario Davide Privitelli.

Alla vigilia della nascita del Partito della nazione, l'Udc ibleo è scosso da tensioni che stanno esplodendo, una dopo l'altra.

L'annuncio di Schembari non era atteso e si presta ad almeno un paio di interpretazioni: una personale, per alcuni dissapori sorti con il presidente Franco Antoci, e una politica: la richiesta, sempre più pressante, del gruppo del deputato regionale Orazio Ragusa

di entrare in giunta alla Provincia. A sacrificarsi dovrebbe essere l'assessore Giuseppe Giampiccolo, a beneficiarne l'attuale capogruppo Bartolo Ficili (che, per la verità, ultimamente ha espresso posizioni molto personali, non sempre in linea con l'intendimento dei compagni di partito).

Il malessere di Schembari trova anche riscontro in una lettera inviata, ieri, alle segreterie nazionale e regionale dell'Udc dal consigliere Ettore Di Paola nel quale si auspica, in modo sibillino, che il partito sappia uscire «dai recinti della chiusura e della prevaricazione».

Un chiarimento politico non gioverebbe solo all'Udc, ma, probabilmente, anche all'intera coalizione di centrodestra, chiamata ad affrontare, in queste settima-

ne, scelte che andranno a pesare anche sulla vita di enti come il consorzio Asi e il consorzio universitario. Anche per questo, il capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, ha chiesto ufficialmente al presidente Franco Antoci di avviare una verifica interna alla maggioranza. Potrebbe essere questo il momento sia per procedere al ricambio interno all'Udc, qualora ce ne fossero le condizioni, sia a un sempre più possibile avvicendamento nella componente degli ex An. Negli ultimi giorni, la posizione dell'assessore allo sport Giuseppe Cilia è andata indebolendosi, mentre si è affacciata un'ipotesi, ancora da verificare, che conduce all'agronomo di Modica, Ivana Castello, ricercatrice del centro di contrada Perciata. ◀ (a.b.)

POLITICA

La crisi nell'Udc Di Paola non ci sta e scrive ai vertici

«Le recenti tensioni che si stanno sviluppando nel gruppo dirigente dell'Udc della Provincia di Ragusa ulteriormente appesantite dalle dimissioni del segretario provinciale Giuseppe Lavina, creano sconcerto nella base che, dopo l'avvio della fase costituente del partito della Nazione, non si identifica più in logiche di conduzione del partito, che a fronte delle aspettative di cambiamento della nostra società, appaiono ormai ampiamente superate». Ad affermarlo è il consigliere provinciale.

Ettore Di Paola, in una nota inviata, tra gli altri, alla segreteria nazionale del partito. «A tal fine - continua Di Paola - l'opportuno scioglimento degli organismi nazionali e regionali del partito e le linee guida dell'ampio dibattito sviluppatosi al convegno di Todi, al quale ho avuto la fortuna di partecipare ed i cui esiti finali inducono ad immaginare la partecipazione dell'Udc ad una nuova formazione politica che sappia abbandonare i residuali e non più proponibili simulacri per proiettarsi verso un nuovo modo di intendere la politica nel segno di mutate ed ineludibili esigenze di rinnovamento culturale, politico, economico e sociale alla luce dei nuovi rapporti con le istanze più avvertite, di un modo più trasparente di selezione delle classi dirigenti».

*Il consigliere
Ap spiega che
non inizia al
meglio il
percorso verso
il Partito della
Nazione*

E Di Paola aggiunge che «in tale contesto, le piccole o grandi beghe interne che sembrano svilupparsi attorno alle questioni provinciali del partito seppure meritevoli di interesse e di interventi, rischiano di apparire inadeguate in un processo già avviato per la costituzione del partito della Nazione che non può essere identificato, nè all'interno dell'Udc, nè dalle altre forze politiche e dalla società civile come un mero processo di restyling dell'Udc stesso ma, in vero, come

la nascita di un nuovo partito che deve ancora scrivere la propria storia e si pone come autentico terzo polo a vocazione governativa. In una siffatta logica che vede il partito della Nazione porsi come nuovo soggetto politico con l'obiettivo di aprirsi ed aggregare quanti, moderati di destra e di sinistra, non si rivedono nelle logiche della politica del Pdl e del Pd. Tale obiettivo deve porre l'Udc, prima fra tutte ad accettare le sfide del confronto con altre culture politiche uscendo dai recinti della chiusura e della prevaricazione». Di Paola ha inviato la suddetta nota anche al segretario regionale del partito dello scudocrociato Saverio Romano con l'intento di evidenziare quanto accaduto nell'area iblea.

G.L.

IL CONSIGLIERE DI PAOLA. "Rivedere la gestione"

Udc, Lavima non ritira le dimissioni

●●● "Non ritiro le dimissioni fino a quando le questioni politiche che ho sollevato non verranno risolte. Altrimenti che mi sono dimesso a fare". Il segretario provinciale dell'Udc non ha sentito il richiamo dei maggiori del partito che lo hanno invitato a ritirare le dimissioni. Questione Soaco e questioni interne al partito alla base della decisione di Lavima che si è stancato di continuare il suo mandato iniziato nel novembre dello scorso anno. Intanto con una lettera alle segreterie nazionale ed alla segreteria regionale dell'Uds, il consigliere provinciale Ettore Di Paola afferma "che le recenti tensioni che si stanno sviluppando nel gruppo dirigente della Provincia creano sconcerto nella base

che, dopo l'avvio della fase costituente del partito della Nazione, non si identifica più in logiche di conduzione del partito, che a fronte delle aspettative di cambiamento della società, appaiono ormai ampiamente superate. Per Di Paola le piccole o grandi beghe interne che sembrano svilupparsi attorno alle questioni provinciali del partito, seppure meritevoli di interesse e di interventi, rischiano di apparire inadeguate in un processo già avviato per la costituzione del partito della Nazione che deve porsi come nuovo soggetto politico con l'obiettivo di aprirsi ed aggregare quanti, moderati di destra e di sinistra, non si rivedono nelle logiche della politica del Pdl e del Pd. (*GN*)

POLITICHE GIOVANILI

Ecco «Voglio dire...» finanziato il progetto

Presentato ieri mattina, presso il Consorzio Universitario, il progetto "Voglio Dire...". Si tratta di un progetto di politiche giovanili, finalizzato alla valorizzazione del protagonismo giovanile e rivolto ai giovani di età compresa fra i 15 e i 30 anni. Destinatari privilegiati saranno i giovani della fascia d'età 19/25 anni: studenti; ragazzi attivi in associazioni e centri giovanili, studenti degli ultimi anni delle scuole superiori. Il progetto, finanziato dalla Regione Sicilia nell'ambito dell'accordo di programma quadro "Giovani protagonisti di sé e del territorio" per un importo di circa 230.000 € ha un valore economico di quasi 300.000 €, considerando anche il cofinanziamento degli enti che lo realizzano: il Consorzio La Città Solidale in qualità di capofila, il Consorzio Universitario della provincia di Ragusa, la Camera di Commercio, l'Asp 7, la Fondazione San Giovanni Battista, l'Enaip Ragusa, l'associazione Oltre la Tenda, l'associazione Aiad, l'Assostampa Ragusa. Il progetto è articolato in due sottoazioni denominate rispettivamente "...E dire giusto" ed "...E dire in tanti modi".

Affronta i temi della legalità e della multiculturalità,

dandosi l'obiettivo di coinvolgere i giovani per dare loro voce ed occasione di crescita, confronto e soprattutto espressione.

Caratteristiche metodologiche del progetto sono l'approccio partecipativo, la formazione e le attività di sensibilizzazione che avranno un carattere prevalentemente partecipativo, interattivo ed esperienziale, in cui viene data grande importanza alla

comunicazione e all'esperienza condivisa come modalità per favorire conoscenza, confronto, coinvolgimento attivo dei giovani. Ci saranno poi le attività espressive saranno ideate, pianificate e gestite dai giovani, opportunamente assistiti da consulenti e tutor, che operando, coinvolgeranno nelle attività programmate i propri coetanei. Agiranno da peer educator. Infine, la comunicazione positiva dove si forniranno strumenti e svilupperanno capacità che aiuteranno i giovani a valorizzare gli aspetti positivi. Ieri mattina in conferenza stampa sono stati illustrati gli obiettivi del progetto. Per Filippo Spatola de La Città Solidale, "si tratta di un progetto importante, già iniziato ma sarà operativo a settembre con circa 100 giovani coinvolti. Si farà una mappatura delle associazioni giovanili, coinvolgendo anche le scuole superiori e l'università. Prima parte del progetto è sulla legalità e poi la multiculturalità. Superata la prima fase si passa alla fase operativa e creativa con un ventaglio di opportunità per consentire di mettere in campo quello che i giovani hanno appreso". Pino Di Grandi, presidente Consorzio Città Solidale ha dichiarato che "il progetto si rivolge ai giovani principalmente per far emergere il protagonismo giovanile. Non è un progetto sulla cura delle devianze quanto piuttosto una prevenzione".

MICHELE BARBAGALLO



L'UNIVERSITÀ

Coinvolti diversi enti e le associazioni **Coinvolgere i giovani per fermare in tempo ogni rischio di devianza**

Davide Allocca

Un progetto per prevenire le devianze giovanili, attivando elementi per una comunicazione efficace e positiva. E' in sintesi l'obiettivo di "Voglio dire...", che nasce da un progetto del consorzio "La Città Solidale" e si sviluppa attraverso una partnership con associazioni ed enti pubblici come Consorzio universitario, Fondazione San Giovanni Battista, Enaip, Asp, Camera di Commercio, Assostampa e le associazioni "Oltre La Tenda" e Aiad.

Finanziato sulla base di un accordo tra ministero delle Politiche giovanili e assessorato regionale alla Famiglia (230 mila euro erogati più 70 mila derivanti dagli enti locali interessati), il progetto (della durata di due anni), che si rivolge a giovani tra 14 e 30 anni, prevede a partire da settembre una mappatura complessiva delle associazioni giovanili e dei potenziali partecipanti provenienti da istituti superiori e mondo universitario per proseguire con un intervento teorico-pratico sulla base di due macro-azioni principali: legalità (Voglio dire... e dire giusto) e multiculturalità (voglio dire... in tanti modi).

La prima parte durerà tre mesi per poi lasciare il posto ad attività pratiche che consentano la libera espressione creativa, attraverso mostre fotografiche, realizzazione di corti o altre forme di comunicazione.

Tra gli enti che partecipano, anche l'Assostampa, che, come ha spiegato il segretario provinciale Gianni Molè, parteciperà puntando «sulla qualificazione della formazione giornalistica – ha dichiarato Molè – nell'ottica di una deontologia professionale che è l'obiettivo principale della nostra associazione». «Intendiamo usare il metodo della cosiddetta educazione tra pari, orientando di volta in volta i percorsi stabiliti, sulla base dell'orientamento formativo più adatto ai soggetti coinvolti», spiega Filippo Spadola, del consorzio "La Città Solidale".

L'iniziativa mira a «far emergere il protagonismo giovanile – chiarisce Pino Di Grandi, presidente de "La città solidale" – per indirizzarlo verso percorsi positivi. Con un ventaglio di opportunità che sia il più ampio possibile così da permettere ai ragazzi di concretizzare quanto appreso nel corso della fase teorica del corso».

Porterà i turisti da Siracusa al capoluogo ibleo riaprendo la tratta che da mesi è chiusa nei giorni festivi

In agosto tornerà il treno barocco

Appello del Cub-Trasporti: riprendere le pressioni su Regione e Fs

Antonio Ingallina

Signori in carrozza! La domenica si torna a viaggiare in treno. Ma non i comuni mortali. Per tutti noi, quello di salire su un treno la domenica e nei giorni festivi continuerà a restare un pio desiderio. Per i turisti, invece, la tratta riapre. Il "lieto evento" si verificherà per un mese e mezzo, dall'8 agosto al 26 settembre, quando tornerà a muoversi sulle rotaie antiche della nostra provincia il treno barocco, che porterà i turisti che vorranno godere di una visita un po' particolare del territorio del barocco.

Il programma, rispetto agli altri anni, resta immutato: il treno partirà la domenica mattina da Siracusa e fermerà nelle stazioni di Noto, Scicli e Modica prima di raggiungere il capoluogo ibleo, che rappresenta il capolinea. In ognuna delle stazioni, i turisti troveranno ad accoglierli le guide e, ovviamente, i pullman che li accompagneranno nella scoperta delle bellezze barocche del territorio.

Il servizio, come detto, è a prenotazione e sarà gestito, sia per le prenotazioni telematiche che per quelle telefoniche, dal comune di Modica, che, poi, ogni venerdì, le consegnerà a Trenitalia. Le spese per realizzare il servizio sono tutte a carico delle due Province. Trenitalia ci mette la carrozza e il personale.

L'obiettivo a cui si tende è quello di non far "morire" a settembre il treno barocco, ma farne proseguire l'attività quanto meno per tutto l'autunno. Prima di assumere impegni per tale periodo, però, è stato deciso che a settembre, al termine della fase estiva, si farà il punto della situazione con Trenitalia,

al fine di verificare se ci sono i presupposti per far proseguire l'esperienza.

Il treno barocco, quindi, consentirà di riaprire la tratta ferroviaria di domenica. Sono già alcuni mesi che, nei festivi, la tratta che attraversa la nostra provincia è praticamente morta. Tutte le cose, infatti, sono state cancellate. Si spera adesso nell'orario invernale per vederne il ripristino. Ma il deputato regionale del Partito democratico Roberto Ammatuna lancia l'allarme: «Nell'ultimo rapporto di monitoraggio dell'accordo di

programma quadro per il trasporto ferroviario, che porta la data del 31 dicembre 2009, non c'è alcun intervento per la provincia».

Considerando che la data è quella dell'ultimo dell'anno del 2009 la cosa non sorprende. Tutte le iniziative per salvare qualcosa sono arrivate solo in primavera, quando la Provincia ha ripreso gli incontri per far sì che Ragusa abbia quanto gli spetta. E questo si attende di trovare nel prossimo rapporto, anche se l'accordo non è stato ancora firmato.

Ed a questo fanno riferimento i ferrovieri del Cub-Trasporti, il cui coordinatore provinciale Pippo Gurrieri invita a non abbassare la guardia. «Sono trascorsi - ricorda - oltre due mesi da quando la questione ferroviaria era tornata all'attenzione per il solito, ennesimo colpo di scure ai già ridotti treni della tratta. Oggi - ammette amaro - dobbiamo annotare la situazione di stasi in cui la vertenza giace».

Pippo Gurrieri rilancia la necessità di tenere in vita la vertenza: «Riteniamo che proprio

in questo momento siano da attuare pressioni su Regione e Fs per sbloccare la situazione e ridare ossigeno alla tratta ferroviaria». Il Cub-Trasporti torna a puntare l'indice sui politici: «La cosa squallida è che i ferrovieri e la provincia sono stati lasciati soli. I deputati provinciali di Pdl e Pd non hanno mosso un dito per spingere a che venga concluso l'accordo Regione-Fs. Anzi, come ormai accade da tempo si tengono lontani da un tema ingombrante e imbarazzante come quello dello stato delle nostre ferrovie». ◀

I TIMORI DI CARPENTIERI

Cartellone estivo, all'Ap tutto fermo

Riguardo la mancata trattazione del punto riguardante le variazioni di bilancio durante la seduta dell'ultimo Consiglio provinciale, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri è intervenuto in maniera esplicita. Per dichiarare quanto segue: "Il rinvio delle variazioni di bilancio - spiega Girolamo Carpentieri - ha portato inevitabilmente ad un ennesimo ritardo della programmazione dell'Estate Iblea che il mio assessorato si prefiggeva di predisporre per questa estate. Siamo alla fine di luglio - continua Carpentieri - e non faremo in tempo a preparare nessun calendario di eventi e spettacoli vista la mancanza di fondi sufficienti nei rispettivi capitoli di spesa. L'utilizzo di una parte dell'avanzo di amministrazione, che è una cosa normale, legittima e nella prassi, serviva a finanziare manifestazioni a supporto della promozione turistica della nostra provincia, ma ora, già in stagione avanzata, sarà difficile realizzare qualcosa di concreto. Si tratta, tra l'altro, di eventi che avevamo ritenuto

interessanti e degni di rilievo dal punto di vista turistico, e pertanto avevamo deciso di finanziarli utilizzando parte dell'avanzo, poiché da più parti della provincia erano arrivate pressanti richieste di manifestazioni per l'intrattenimento turistico. Il nuovo rinvio - conclude Girolamo Carpentieri - di fatto, ha vanificato tutto il nostro lavoro preparatorio fin qui realizzato per poter programmare e dar vita, se pur con le note ristrettezze del momento, ad una serie di attività che permettessero di attrarre persone in provincia di Ragusa». Questo vuole dire, insomma, che la collettività iblea rischia di rinunciare al cartellone delle iniziative estive se non ci sarà una rapida inversione di tendenza. Soltanto in questo modo si potrebbero salvare capra e cavoli. Ma è ovvio che occorre fare presto perché già alla fine di luglio bisognerebbe aver impostato tutto. E per l'Amministrazione provinciale non sarà semplice sbrogliare la matassa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Resta al palo l'aeroporto di Comiso l'ex sindaco si incatena per protesta

Il ministero non firma, bloccata l'opera da 53 milioni

MASSIMO LORELLO

L'AEROPORTO di Comiso resta chiuso e rischia di trasformarsi nell'ennesima cattedrale nel deserto. Colpa del ministero dell'Economia che non firma l'ultimo atto burocratico per definire il passaggio di proprietà dallo Stato al Comune. «È l'ennesimo scandalo», accusa il Pd con l'ex sindaco Giuseppe Di Giacomo, che ieri si è incatenato davanti allo scalo e in serata ha guidato una fiaccolata di protesta. «Solo un disguido», minimizza il nuovo sindaco Giuseppe Alfano che appartiene al Pdl lealista.

Intanto, l'infrastruttura che dovrebbe garantire una nuova, rilevante via di comunicazione per l'area economicamente più vivace della Sicilia (cioè il Ragusano) resta un'incompiuta. È l'unico atto concreto che è stato realizzato è il cambio di nome. L'aeroporto nel 2007 era stato intitolato a Pio La Torre, il segretario del Pci assassinato dalla mafia che si batté contro la base missilistica. Il nuovo sindaco ha deciso di cambiare l'intestazione ripristinando il nome dell'aeroporto militare dedicato ai tempi al generale Vincenzo Magliocco, medaglia d'oro, morto in Etiopia nel 1936. Da lì una polemica ancora accesa, ma che inevitabilmente è passata in secondo piano davanti al caso della mancata apertura dello scalo.

«Protesto contro il ritorno della cattiva politica — attacca Di Giacomo — che sta incredibilmente bloccando la fruizione di un'opera frutto invece della buona politica». Il governatore Raffaele Lombardo cavalca la protesta di Di Giacomo e parla di «inspiegabili ritardi e dalla precisa

Sostegno bipartisan all'iniziativa. Per il primo cittadino in carica si tratta "di un disguido"

volontà politica di qualche nemico della Sicilia». Per questo, promette Lombardo: «Proporrò con determinazione la vicenda all'attenzione del prossimo Consiglio dei ministri».

Le ragioni dello stop all'apertura dell'aeroporto le espone l'assessore Luigi Gentile, finiano e dunque in quota Pd Sicilia: «Il problema è il sedime (cioè l'area dello scalo, ndr) che lo Stato deve cedere alla Regione e la Regione al Comune di Comiso. A metà giugno era tutto pronto per definire questa procedura attraverso un protocollo d'intesa. Ma non è arrivato l'ok del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e l'operazione si è bloccata». Il sindaco Alfano però minimizza: «Il problema vero è che ci si è messa la finanziaria nazionale e i tecnici del ministero hanno dovuto inevitabilmente occuparsi di altro. Ma i ministri Matteoli e La Russa mi hanno assicurato che tutto si risolverà in pochi giorni. Il governo nazionale non c'entra. E se continuano ad attaccarlo va a finire che chi a Roma si è preso cura di noi, non lo farà più».

L'aeroporto è costato già 53 milioni. La società che lo gestirà per quarant'anni si chiama Soaco ed è composta per il 35 per cento dal Comune e per il 65 per cento da una newco che fa capo

alla Società aeroporti catanesi (Sac), per anni feudo di Lombardo, e alla les dell'editore Ciancio. Per acquisire la gestione dell'aeroporto per quarant'anni la Soaco ha sborsato 22 milioni di euro.

Nel gennaio scorso la guardia

difinanziava aveva fatto irruzione al municipio per acquisire documenti sulla realizzazione dell'aeroporto, poco prima era scoppiata una polemica con l'Enac (l'ente per l'aviazione civile) a proposito dei servizi di sicurezza:

chi avrebbe dovuto pagarli? Lo Stato o la società di gestione? Dovrebbe occuparsene lo Stato. Ma anche questo è un aspetto non ancora chiarito definitivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI e turismo

■ **Un caso politico.** Il Pd sostiene compatto l'iniziativa del suo deputato all'Ars e anche il governatore Lombardo si schiera con lui: «Porterò il caso al prossimo Consiglio dei ministri»

Comiso, rimpallo di responsabilità

SULLA COPERTINA DELL'ESPRESSO

E l'ex sindaco Digiacocone si incatena davanti allo scalo pronto e mai aperto

TONY ZERMO

L'aeroporto di Comiso è pronto da mesi, ma non ha cominciato l'attività. Ed è diventato un caso politico. Ieri mattina alle 10 l'ex sindaco Pippo Digiacocone, ora deputato del Pd all'Ars, si è incatenato per protesta ai cancelli dell'ex base Nato. Il fatto è che lo scalo ragusano è pronto da mesi e si attende la conclusione delle ultime procedure affinché l'aeroporto possa ottenere la certificazione dell'Enac e iniziare la sua attività. E' su queste procedure che c'è un rimpallo di responsabilità.

Il Pd è compatto nel sostenere l'azione di Digiacocone con il senatore Lumia che accusa Berlusconi di «infiarsi della Sicilia» e Cracolici che parla di «inammissibili cavilli burocratici». Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo aggiunge che «la cialtroneria politica tiene chiuso l'aeroporto di Comiso contro gli interessi della Sicilia», e poiché la lotta politica si fa anche con i simboli ha ricordato come l'intitolazione dello scalo a Pio La Torre sia stata sostituita dalla nuova Giunta comunale che ha ripristinato l'intitolazione al generale Maglioc-

co. L'assessore regionale al Turismo Nino Strano se la prende con la Sac con replica del presidente Mancini: «Le prime vittime siamo noi che abbiamo investito somme importanti su Comiso senza al momento alcun ritorno».

A sostegno dell'iniziativa di Digiacocone è intervenuto il presidente Lombardo: «Non chiediamo trattamenti di riguardo al governo centrale, ma solo il riconoscimento dei nostri diritti. E' impensabile che una struttura relativamente piccola quale l'aeroporto di Comiso debba sobbarcarsi costi che non le competono e che la metterebbero fin da subito in difficoltà. Per questo chiediamo al governo centrale e alle autorità competenti che si assumano i costi per il controllo aereo e per i servizi dei vigili del fuoco, così come avviene in qualsiasi altro aeroporto in territorio italiano. Non possiamo consentire che un'opera strategica per quel territorio, che

avrebbe importanti ricadute sia dal punto di vista turistico sia da quello economico e del commercio agricolo, venga lasciata marcire e sia sacrificata sull'altare dell'incapacità e di perverse logiche politiche. Per queste ragioni non solo condivido la protesta di Digiacocone, ma gli confermo la piena adesione ufficiale del governo regionale nella sua interezza».

Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, che la scorsa settimana si è autoeletto presidente della Soaco, società di gestione dello scalo, sostiene che «i ritardi sono la logica conseguenza delle forzature sul Demanio effettuate proprio da Digiacocone quando era sindaco di Comiso. A contestare la dubbia acquisizione del sedime è stato anche l'Enac, che fin quando la situazione non sarà risolta non procederà alla certificazione del nuovo aeroporto».

A che punto siano le procedure lo dice Nino Minardo, deputato del Pdl: «Non c'è rischio alcuno per l'aeroporto. Pur condividendo la giusta preoccupazione che si manifesta anche in forme eclatanti posso assicurare nuovamente che il futuro dell'aeroporto di Comiso è scritto e garantito e che i passaggi burocratici e di legge e che si dovevano compiere, si stanno compiendo nei tempi e nei modi giusti, cercando di recuperare i silenzi e lo stallo degli anni scorsi». «C'era da redigere - ha aggiunto Minardo - un dossier che facesse la storia del tortuoso iter legato all'aeroporto di Comiso. E' già stato redatto e si trova all'attenzione dei ministeri competenti, a cominciare dal ministero dell'Economia che ne prenderà atto. Concluso questo passaggio, si potrà convocare in tempi rapidi l'incontro per firmare il protocollo d'intesa Stato-Regione per il passaggio di competenza del sedime aeroportuale a cui seguirà l'emanazione di un decreto interministeriale a firma dei ministri Tremonti e La Russa. Nessuno sta perdendo tempo. Già questa potrebbe essere la settimana giusta per la firma del protocollo. Non c'è nessun rischio per il futuro dell'aeroporto di Comiso».

DECOLLA LA PROTESTA

Tanti i politici presenti all'iniziativa osteggiata dall'Amministrazione comunale che ha deciso di stigmatizzare l'ex sindaco

Aeroporto, ritardi in catene

Digiacoimo attua l'azione eclatante e ottiene un sostegno bipartisan

Comiso. Il deputato regionale Giuseppe Digiacoimo si è incatentato ieri mattina all'ingresso dell'aerostazione dell'aeroporto comisano. Una protesta eclatante contro i continui rinvii per il passaggio del sedime aeroportuale dallo Stato al Comune di Comiso. "Mi rendo conto che si tratta di un'azione forte, ma la mia è una protesta pacifica - ha detto Digiacoimo -. Vogliamo dire a chiare lettere al Governo Berlusconi che questo territorio vuole l'aeroporto, una struttura moderna, funzionale, che è completa ma che continua a rimanere inspiegabilmente chiusa. L'aeroporto deve essere aperto al più presto, senza altri ritardi. Mi chiedo cosa sarebbe successo se una vicenda del genere fosse successa in altre parti del territorio nazionale - afferma Digiacoimo - se le popolazioni del Nord avrebbero permesso che un'infrastruttura simile rimanesse chiusa e non venisse aperta". A fianco di Digiacoimo anche il senatore Giuseppe Lumia, il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo, il capogruppo consiliare Salvatore Zago. Sostegno alla sua azione anche da parte del segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani e regionale Giuseppe Lupo, da Massimo D'alema e da alcuni sindaci iblei, Giuseppe Nicosia, Antonello Buscema, Giovanni Venticinque e da Rifondazione comunista.

"Ancora una volta il governo Berlusconi se ne infischia della Sicilia - ha dichiarato il senatore Lumia -. Il Governo del fare e delle infrastrutture continua a ostacolare l'inaugurazione dell'aeropor-

to di Comiso. Ci sono tutte le condizioni perché l'aeroporto diventi immediatamente operativo. Adesso basta. Bisogna dare risposte alle istanze di sviluppo della nostra isola. Solleverò la questione al Senato e chiederò che lo stesso faccia il governatore della Sicilia in Consiglio dei ministri". Si tratta di un aeroporto, fatto nella legalità dove la mafia non è riuscita ad entrare, già pronto per essere operativo. Sono stati investiti più di 50 milioni di euro ed altri fondi sono già disponibili per la sua gestione. E' una risorsa preziosa per lo sviluppo del territorio, che occupa una posizione strategica nel cuore del Mediterraneo e rappresenta un volano per i set-

tori dell'ortofrutta siciliana e del turismo". "Non vogliamo una cattedrale nel deserto - ha osservato Riccardo Minardo -. Condivido la battaglia di Digiacoimo. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo deve chiedere con forza che si intervenga per sbloccare la situazione perché qui è in gioco l'economia e lo sviluppo di un comprensorio che va ben oltre il territorio ibleo". Zago, infine, ha lamentato che "le forze politiche locali hanno trovato ancora il modo di inscenare uno scontro ideologico. Questa protesta è contro le lungaggini della burocrazia e non contro l'Amministrazione comunale che dovrebbe essere insieme a noi".

LA REPLICA

Alfano: «Chiusa la fase dei lavori»

Comiso. Lo scorso 16 luglio la direzione dei lavori ha concluso la verifica della chiusura dei lavori. L'aeroporto è completo. Intanto, si è inserita la vicenda della proprietà del sedime aeroportuale che ormai è alle battute finali. Così si è espresso il sindaco Giuseppe Alfano ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta all'ingresso della sede della Sica, poco prima che iniziasse l'azione di protesta del deputato regionale Giuseppe Digiacoimo. Al suo fianco, la Giunta municipale, i deputati regionali Orazio Ragusa e Carmelo Incardona, l'assessore provinciale Giovanni Digiacoimo. "L'Amministrazione precedente, in buona fede, ha continuato il sindaco Alfano, ha forzato la mano, con una procedura di acquisizione del sedime che non è stata riconosciuta dall'ente appaltante, né dallo Stato: Oggi si sta cercando di risolvere la questione con la collaborazione dei funzionari ministeriali. Non abbiamo condiviso l'azione dell'ex sindaco perché temo che simili manifestazioni possano compromettere le positive sinergie instaurate dal sottoscritto. Ci tengo a ricordare che il via alla realizzazione dell'aeroporto è stato dato proprio dal Governo Berlusconi e le critiche rivolte mi sembrano ingenerose".

COMISO. Protesta del democratico Di Giacomo.

L'aeroporto è chiuso E un deputato s'incatena

●●● Il deputato regionale del Pd ed ex sindaco di Comiso, Giuseppe Di Giacomo si è incatenato ieri mattina a una struttura metallica sotto la pensilina all'ingresso dell'aeroporto di Comiso, per protestare contro le lungaggini burocratiche che da mesi impediscono l'entrata in funzione del nuovo scalo i cui lavori sono stati già completati.

Mancherebbe la firma dell'intesa per la cessione del suolo dallo Stato alla Regione e quindi al Comune. Numerose riu-

nioni infatti svoltesi a Roma sono puntualmente sfociate nel rinvio di quello che unanimemente viene considerato un semplice adempimento tecnico dovuto su cui nessuno pone osservazioni. Sulla vicenda sono intervenuti l'assessore regionale Marco Venturi, che ha espresso solidarietà a Di Giacomo, il senatore Beppe Lumia, che ha annunciato di voler portare a Roma la vicenda. E poi il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ha chiesto di aprire subito lo scalo.

COMISO. Il deputato regionale del Pd ha voluto richiamare l'attenzione sulla situazione che sta condizionando l'apertura dello scalo già ultimato

Aeroporto, ritardi per aprire lo scalo Digiacomo protesta incatenandosi

● La giornata aperta da una iniziativa di Alfano

Il sindaco, con la giunta di centrodestra al completo, ha illustrato l'attività del Comune per accelerare l'iter.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Attenzione puntata sull'aeroporto di Comiso. C'è chi si incatena per sollecitare Stato e Regione a fare in fretta ed aprire al più presto l'aeroporto. C'è chi, lo precede e si ferma davanti alla sede della Soaco per spiegare come stanno le cose.

Cronaca di una calda giornata di luglio in contrada Cannamellito. Una giornata che inizia con la conferenza stampa del sindaco Giuseppe Alfano e prosegue con la manifestazione organizzata da Pippo Digiacomo, che si incatena davanti alla nuova aerostazione ancora chiusa. "In qualunque altra parte d'Italia - ha detto Digiacomo - non sarebbe potuto accadere che un aeroporto completo, una struttura moderna e funzionale, rimanga inutilizzata e non venga aperto. Mi rendo che la mia è una forma di protesta eclatante, un'azione forte. Io sono un pacifista e non mi piacciono le catene: sono un simbolo negativo e l'uomo vuole liberarsi dalle catene. Ma noi dobbiamo dare un segnale: dire a chiare lettere, a chi ci governa, che questo territorio vuole l'aeroporto, che invece rimane inspiegabilmente chiuso. Con quella vocazione che abbiamo noi nel nostro "Bel paese" di trasformare quello che dovrebbe essere un fiore all'occhiello in una vergogna nazionale". Digiacomo non è solo. Accanto a lui ci sono il senatore Beppe Lumia (alla cui corrente fa riferimento Digiacomo) ed il deputato regionale Riccardo Minardo. "E' da stupidi, da vigliacchi, da assassini - esordisce Lumia lasciando

che l'aeroporto rimanga chiuso. Questo aeroporto è stato fatto nella legalità. Qui la mafia ha provato ad entrare e non c'è riuscita". Poi un duro attacco al governo nazionale: "Il governo se ne infischia della Sicilia e continua a ostacolare l'inaugurazione dell'aeroporto. Un'infrastruttura importante che rischia di diventare una cattedrale nel deserto. Tutto è fermo da tre anni. Adesso basta. Solleverò la questione al Senato e chiederò che lo stesso faccia il governatore della Sicilia in Consiglio dei ministri. In questo aeroporto sono stati investiti più di 50 milioni. E' una risorsa preziosa

|

|
**TRA I PRESENTI PURE
IL SENATORE LUMIA
E IL PARLAMENTARE
ALL'ARS MINARDO**

per lo sviluppo e un volano per i settori dell'ortofrutta siciliana e del turismo". Ad appoggiare l'iniziativa di Digiacomo, c'è anche Riccardo Minardo: "Il presidente della regione Lombardo deve chiedere con forza che si intervenga per sbloccare la situazione".

L'iniziativa di Digiacomo è stata preceduta, di appena un'ora, da quella di Giuseppe Alfano. E' una sorta di conferenza stampa all'aperto, con la presenza della sua giunta al completo e dei deputati regionali Ragusa e Incardona, per dire come stanno le cose. "Stiamo lavorando per completare le procedure di passaggio del sedime dallo Stato alla regione. C'è una procedura che era stata avviata dalla precedente amministrazione, ma che non è stata riconosciuta come valida da parte

dei vari organi dello Stato. Sicuramente si è trattato di un errore, fatto in buona fede, forse perché malconsigliati. Oggi, se non si sciogliono questi nodi, nulla può andare avanti. L'intera area, ancora oggi, per la maggior parte, di proprietà dell'Aeronautica militare, deve essere concessa definitivamente alla regione o poi affidata alla società che gestisce l'aeroporto. Io sono felice di avere al mio fianco Digiacomo che spinge nella mia stessa direzione, ma iniziative come quella di oggi rischiano di annullare tutto ciò che si è fatto finora, perché potrebbero inasprire i rapporti con gli organi dello Stato che si stanno adoperando per risolvere questi problemi". Poi una piccola chiosa polemica. "Fino ad un mese e mezzo fa, Digiacomo spiegava che la procedura attuata dalla sua amministrazione era valida. Se così fosse, perché oggi sollecita che venga definita e conclusa la procedura che noi abbiamo avviato? Ha cambiato idea?" Prima di andar via si dirige verso il gruppetto di esponenti del Pd, appena arrivato, al seguito di Pippo Digiacomo. Gli stringe la mano, poi si allontana. La Digos, intanto, filma tutto.

Chiudono la giornata le dichiarazioni del presidente della Sac di Catania, Gaetano Mancini. Mancini ha affermato che "la Sac e la controllata Intersac (socio di maggioranza di SOACO), hanno espletato tutte le iniziative per l'avvio dell'aeroporto. La Sac, semmai, è stata danneggiata perché, a fronte di un forte impegno finanziario, l'attività nello scalo non può ancora avviarsi poiché non è avvenuta la consegna dell'infrastruttura, che era prevista in aprile. L'ulteriore ritardo mette a rischio la programmazione dell'attività aeroportuale". In serata, l'annuncia fiaccolata. (FC)

■ INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELL'ENAC

Riggio: «Sbagliato il primo passo ma adesso bisogna risolvere il caso»

Perché l'aeroporto di Comiso non è ancora partito? Lo chiediamo a Vito Riggio, che come presidente dell'Enac ha il controllo sugli aeroporti italiani. «Sono stati sbagliati i primi passi. A suo tempo Digiacoimo da sindaco di Comiso si assunse la titolarità del sedime aeroportuale. Feci notare che trattandosi di beni del Demanio statale questo passaggio non poteva avvenire con una semplice delibera comunale e che bisognava avviare un'altra procedura. Per due anni non si fece nulla. Adesso che l'aeroporto è pronto e che la procedura è avviata, l'Agenzia del Demanio giustamente si chiede come mai è avvenuto tutto questo».

E allora cosa bisognerebbe fare?

«Bisognerà chiedere all'Agenzia del Demanio e al ministro Tremonti - visto che ormai l'aeroporto è stato fatto, è pronto e che ogni ritardo provoca danni anche a investitori privati - che intanto facciano il passaggio o all'Enac, che è la via più semplice, o direttamente alla Regione come si era ipotizzato in un primo tempo. Al punto in cui stanno le cose, francamente recriminare sul passato non ha senso. Ciò non toglie che ci sia stato un errore iniziale, allora da me denunciato».

Quale sarebbe stato l'iter corretto?

«Quando i militari dismettono l'uso di un territorio, ciò comporta automaticamente il passaggio all'Agenzia del Dema-

nio, che potrebbe teoricamente metterlo a reddito. Però, tenuto conto che l'aeroporto è stato costruito con finanziamenti regionali e con il contributo dell'Unione europea, meglio definire la questione al più presto, altrimenti potrebbe essere messo in discussione persino il contributo comunitario. Confido che sia il dottor Prato, che dirige l'Agenzia del Demanio, sia il ministro Tremonti abbiano la sensibilità e il buon senso di risolvere la faccenda. E spero se ne occupi anche il presidente Lombardo, che sollecito da un anno. Perché questa storia è cominciata così...».

Così come?

«Digiacoimo fa la delibera comunale, lo gli dico: guarda che vale e non vale. Sono andati avanti lo stesso, lo Stato non è intervenuto per fare valere i suoi diritti, anche per dire: scusate, com'è che state lavorando a casa mia? Questi lavori sono stati consegnati, ma era chiaro che prima o poi i nodi sarebbero arrivati al pettine. Però a questo punto che vogliamo fare? L'aeroporto c'è, pronto a partire, serve al sistema aeroportuale siciliano, i soldi sono stati spesi. Non è meglio metterci una pietra sopra e far partire il nuovo scalo?».

A parte il fatto che se non parte presto rischia di vedere arrivare i primi charter turistici nel 2012 perché le compagnie si programmano con un anno di anticipo e il 2011 è già saturo.

T. Z.

“

Questo ritardo è un danno per tutti, compresi gli investitori privati. Ma ormai manca poco

LE REAZIONI. Messaggi dagli assessori Centorrino, Venturi e Strano

Solidarietà dalla Regione Il Pdl: il futuro è garantito

●●● La sua azione ha colto nel segno. Se non ha velocizzato le procedure romane, di certo è servita ad alzare l'attenzione sull'aeroporto di Comiso. Al deputato regionale sono arrivati numerosi attestati di solidarietà del mondo politico. "Queste sono le azioni di protesta - ha detto l'assessore all'Istruzione, Mario Centorrino - della Sicilia che rifiuta attendismi, inerzia e disattenzione da parte dello Stato, che rivendica autonomia per progettare il futuro dei propri giovani". Ed il suo collega alle Attività produttive, Marco Venturi, ha ag-

giunto: "Digiacomo è protagonista di una scelta coraggiosa, seppure eclatante: incatenarsi per protestare contro le lungaggini burocratiche che frenano l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso".

"Non si può più rinviare: l'aeroporto di Comiso serve anche al turismo - ha aggiunto l'assessore al Turismo, Nino Strano - invito la SAC e l'Enac a farsi parte attiva, insieme all'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, a intervenire presso i ministeri per il celere trasferimento del suolo aeroportuale". Sul futuro dell'aero-

porto, il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, rassicura: "Il futuro dell'aeroporto è garantito; i passaggi burocratici si stanno compiendo nei tempi giusti, cercando di recuperare i silenzi e lo stallo degli anni scorsi. E' stato redatto un dossier sulla storia del tortuoso iter dell'aeroporto. E' già all'attenzione dei ministeri competenti, ed il ministero dell'Economia ne prenderà atto. Poi si convocherà l'incontro per firmare il protocollo d'intesa Stato-Regione per il passaggio di competenze del sedime aeroportuale e seguirà l'emissione di un decreto interministeriale a firma dei Ministri Tremonti e La Russa. L'incontro per la firma del protocollo potrebbe essere convocato già questa settimana". (FC)

UNIVERSITÀ. Lunga riunione del cda che alla fine decide in questo senso per le stabilizzazioni

Consorzio, il bando non si riapre Restano fuori in 22

Hanno presentato istanza per l'assunzione soltanto 29 precari. Venerdì prossimo si farà un tentativo di conciliazione all'Ufficio del lavoro

Gianni Nicita

●●● Nessuna modifica al bando e quindi nessuna riapertura dei termini delle istanze per la selezione pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato di 14 impiegati, 31 bidelli e sei pulizieri il cui termine scadeva ieri a mezzogiorno. E' la decisione del Cda del Consorzio Universitario, presieduto da Gianni Battaglia, al termine di una riunione fume alla presenza dei legali dell'ente. Un bando di concorso

che vedrà la partecipazione di soltanto 29 dipendenti del Consorzio Universitario Ibleo, cioè quelli che alla scadenza hanno presentato la domanda. Ventidue hanno deciso di non presentarla ed il 31 luglio per loro sarà l'ultimo giorno di lavoro. Dei ventinove che hanno presentato domanda 21 sono della ex Nuova Cooperativa Sociale, 8 gli ex Asu e tre i pulizieri. Sono arrivate al Consorzio anche 15 domande di persone esterne seppur il bando cita che i partecipanti devono avere prestato servizio al Consorzio per almeno due anni. In 22 hanno scelto la linea dura non presentando domanda ed assistiti dall'avvocato Saltamacchia ricorreranno al Tar per chiedere l'annullamen-

to del bando, oltre a presentarsi il 30 luglio all'Ufficio del Lavoro per il tentativo di conciliazione obbligatorio. Ai dipendenti non piaceva il comma C dell'articolo che recita "qualsiasi sopravvenuta causa di scioglimento o di trasformazione del Consorzio produce il recesso automatico dal rapporto di lavoro senza che alcuna possibilità di risarcimento". I 22, ai quali resta solo la via giudiziaria, non vogliono perdere un diritto acquisito e cioè la trasformazione del loro contratto a tempo indeterminato senza la necessità di fare alcuna selezione, considerato che hanno prestato con continuità 4 anni di servizio, uno dal primo agosto 2006 al 31 luglio 2007 con un Co.Co.Pro (contratto a pro-

getto) e tre anni, dal primo agosto 2007 al 31 dicembre 2010, con contratto a tempo determinato. Poi i dipendenti si fanno forte di una conciliazione all'ufficio del lavoro del 2007 quando l'allora vice presidente Lorenzo Migliore, su indicazione del Cda, ha dichiarato che non appena lo statuto del Consorzio sarebbe stato variato il contratto sarebbe stato trasformato a tempo indeterminato. (GSM)

BINARI ABBANDONATI

Il deputato regionale fa riferimento all'ultimo rapporto di monitoraggio dell'Apq per il trasporto ferroviario in cui la provincia di Ragusa risulta essere del tutto assente

Ferrovie, l'attesa infinita

Dopo la Cub, anche Ammatuna evidenzia che nessun intervento è previsto nel Ragusano

"L'ultimo rapporto di monitoraggio dell'Accordo di programma Quadro per il trasporto ferroviario, che porta la data del 31 dicembre 2009, non prevede alcun intervento per la provincia di Ragusa. Gli interventi previsti nell'APQ sottoscritto da Governo e Regione Siciliana, sia sulle infrastrutture ferroviarie che in ambito urbano, riguardano le tre città metropolitane - Palermo, Messina e Catania - con l'aggiunta di Siracusa e Agrigento. Per tutte le altre province, compresa Ragusa, il nulla più assoluto". Ad affermarlo il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. «Questa esclusione è figlia certamente di scelte politiche sbagliate, ma anche dell'incapacità del territorio di fare sintesi - aggiunge - di creare sinergie fra istituzioni e mondo produttivo, per rivendicare con forza quanto gli è dovuto. La provincia di Ragusa risulta essere, dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali, il fanalino di coda dell'intera nazione. Anche per le opere in itinere non c'è da essere tranquilli. Ho già espresso le mie preoccupazioni per lo stato dell'arte del progetto per il lotto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela, per il quale nutro perplessità sui tempi di approvazione. Inoltre non c'è traccia, nel progetto, della bretella di collegamento fra l'arteria autostradale ed il porto di Pozzallo. Situazione simile è quella che si presenta proprio per il porto di Pozzallo. I finanziamenti per la messa in sicurezza e l'ampliamento delle banchine della struttura portuale sono a rischio per il protrarsi, anche qui, dei tempi di progettazione. L'aeroporto

di Comiso, è il caso di dirlo, non riesce a decollare pur essendo ormai completato. Colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà all'on. Di Giacomo che ha messo in atto un gesto plateale per sollecitarne l'apertura».

E Ammatuna prosegue ancora: «Il quadro della dotazione infrastrutturale della provincia di Ragusa fin qui delineato non è per niente rassicurante. Per questo auspico che l'intero territorio prenda coscienza della situazione e si muova, celermente e con forza, per far valere i propri diritti». Già nei giorni scorsi a far sentire la propria voce, relativamente alla questione ferroviaria, era stata la Cub trasporti. Pochi i segnali positivi. E, come confermato dallo stesso Ammatuna, la situazione non sembra essere per nulla facile. Peggio di così... Se a questo si unisce questo l'ulteriore grido d'allarme che arriva dall'on. Ammatuna è chiaro che la situazione è tutt'altro che facile e che bisogna prendere atto di una sconfitta, almeno per quanto attiene la realtà ferroviaria, dell'intero territorio. Una sconfitta che la dice lunga sulla strada in salita che attende tutta la provincia.

GIORGIO LIUZZO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Bossi: Irpef e Iva ai Comuni sto con i Cobas degli allevatori

Poi Calderoli frena, giallo su un video di Telepadania

ANDREA MONTANARI

MILANO — Umberto Bossi chiede che Irpef e Iva vadano ai Comuni. «Abbiamo già portato a casa 15 miliardi per i Comuni, ma bisogna trovare l'accordo con Tremonti. Potrebbero girare nelle casse dei nostri comuni. L'Irpef e l'Iva. Vedrete che ce la farò». Scoppia il giallo e il ministro leghista Roberto Calderoli lo corregge: «Andranno alle regioni. È una sciocchezza. La solita tempesta in un bicchiere d'acqua». Ma scoppia la polemica anche perché il leader della Lega è tornato a

270 MILIARDI

Irpef ed Iva sono le due imposte che generano il maggiore gettito per le casse dello Stato, pari a 270 miliardi. La somma è pari ai 2 terzi del valore complessivo delle tasse

Russa cade dalle nuvole: «Quando un alleato importante come Bossi fa una proposta, non si può certo fare spallucce, anche se può destare qualche perplessità». Quello alla Semplificazione Calderoli, però, smentisce tutto. «Con Bossi poco fa - spiega - abbiamo riso della sciocchezza riportata da un quotidiano locale. Iva e Irpef andranno parzialmente alle regioni». Come prova la Lega pubblica sul sito www.padanianet.com un frammento del comizio del Senatùr. Ma la *Provincia di Cremona* conferma tutto e insiste. Il fil-

Il sito mostra un comizio in cui parla di Regioni. La Provincia di Cremona: è un altro

mato non è quello del comizio di Soncino, ma un altro - sostiene il quotidiano - Bossi parla al chiuso e indossa una giacca blu. Proprio come la sera prima a Lezzeno. E per provarlo, pubblicano a loro

volta le foto scattate domenica sera, che immortalano il Senatùr con Andrea Gibelli.

Il Pd insorge. «O Bossi ha preso in giro i comuni - commenta Francesco Boccia - o è stato preso in giro da Tremonti». Filippo Penati aggiunge: «È grave che difenda i malfattori delle quote latte». Anche Bossi insiste. E forse anche per chiudere l'incidente, ieri, ha visitato la villa Reale di Monza proprio insieme ai ministri Tremonti, Calderoli e al governatore del Piemonte Roberto Cota.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

LINEE GUIDA

La p.a. ai raggi X sul web

DI FRANCESCO CERISANO

L'organigramma, l'articolazione degli uffici, i nomi dei dirigenti responsabili, la relazione sulle performance e i relativi premi attribuiti. E ancora, le retribuzioni e i curricula dei dirigenti, i tassi di assenza del personale, l'elenco delle caselle di posta elettronica e di Pec attivate e soprattutto informazioni, concorsi, bandi di gara e pubblicità legale. Sono alcuni dei contenuti minimi che i siti della p.a. dovranno avere secondo le linee guida messe a punto dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta e pubblicate sul portale di palazzo Vidoni. Il documento, elaborato da un gruppo di lavoro interno e attuativo della direttiva n. 8/2009, è stato pubblicato online nell'aprile di quest'anno per una consultazione telematica durata due mesi e che ha registrato circa 17.000 accessi alle diverse sezioni del forum di discussione. I cittadini, le pubbliche amministrazioni, le associazioni di categoria e i fornitori di Ict hanno così potuto esprimere la loro opinione sui principali contenuti e temi trattati. I riscontri e le indicazioni pervenuti durante questa fase sono stati poi utilizzati in sede di revisione del documento iniziale.

Secondo Brunetta, la registrazione dei siti istituzionali al dominio «.gov.it» garantirà, già a partire dall'indirizzo web, l'immediata percezione da parte dei cittadini e dalle imprese della natura pubblica dell'informazione e l'appartenenza del sito alla galassia della pubblica amministrazione.

Come previsto dalla direttiva n. 8/2009, le linee guida saranno aggiornate con cadenza almeno annuale e corredate con un vademecum di approfondimento.

Nell'intento di fornire ai cittadini «informazioni corrette, puntuali e sempre aggiornate, nonché di erogare servizi sempre più fruibili», le linee guida richiamano l'attenzione delle pubbliche amministrazioni sull'eventualità di semplificare i siti web, eliminandone alcuni e razionalizzandone i contenuti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Centrodestra Il Cavaliere

Pdl il leader del Pdl e presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, 73 anni

Berlusconi e l'ombra della rottura: vuole uccidermi politicamente

Lo sfogo: è d'accordo con i pm. Una nota del partito blinda il simbolo pdl

ROMA — «Quando si arriva al disprezzo, all'incapacità di sentire nemmeno nominare l'altro nome, ad una sorta di repulsione logica per quello che l'altra persona rappresenta, allora si può stare sicuri che non c'è più nulla da fare. Berlusconi è arrivato a questo tipo di sentimenti, o forse sarebbe meglio chiamarle reazioni. Non c'è amarezza, non c'è rimpianto, non c'è più la denuncia di ingratitudine, c'è solo tanta voglia di dimenticare al più presto possibile».

Chi parla è un amico del Cavaliere, una delle poche persone che fanno capolino a villa San Martino, ad Arcore, con cadenza periodica. Con il presidente del Consiglio l'amico resta da solo, lavorano insieme, parlano senza peli sulla lingua. Attribuire al presidente del Consiglio delle parole sul presidente della Camera, suggerisce convincendoci, «non è possibile, se non altro perché giudizi non ce se sono, al massimo delle imprecazioni, è rimasto soltanto il disprezzo, non trovo un'altra parola».

In politica non è mai detta l'ultima parola: esistono ragioni che possono imporre coabitazioni che le relazioni perso-

nali suggeriscono come impossibili. E dunque forse veramente, come credono alcuni ministri, che ancora perseguono l'obiettivo di una riconciliazione, una spiraglio esiste e può essere esplorato.

Eppure mai come prima, ieri, si è toccato il fondo dello scontro fra le due cariche dello Stato: Berlusconi tace, ma bastavano le parole di La Russa, o di tanti altri esponenti del Pdl, per capire che si è forse superata la soglia di non ritorno. Una precisazione del-

La vicenda

La direzione

Il confronto-scontro tra i due cofondatori del Pdl avviene durante la direzione nazionale del partito, il 22 aprile. Il faccia a faccia è durissimo. Silvio Berlusconi è diretto: «Se vuoi fare politica dimmetti». Gianfranco Fini si alza in piedi dalla platea e replica: «Altrimenti che fai, mi cacci?». La direzione vota un documento in cui si mettono al bando le correnti. Pochi giorni prima il presidente della Camera aveva ventilato la possibilità di dar vita a un suo gruppo autonomo

Il partito

Il Pdl è nato dalla fusione di Forza Italia e Alleanza Nazionale e altri partiti. Il 27 febbraio 2008. Il congresso costitutivo si è tenuto alla Fiera di Roma fra il 27 e il 29 marzo 2009

l'ufficio stampa del partito sulla proprietà del simbolo del Pdl, attribuita in via esclusiva e senza incertezze, carte notarili alla mano, al Cavaliere, ha aggiunto una nota legale che sembra rafforzare l'aria di scissione.

Ieri il Cavaliere, come sabato, ha trascorso la giornata ad Arcore. Ha ricevuto a pranzo alcuni esponenti del governo. A cena Bossi e lo stato maggiore della Lega: Maroni, Calderoli, Cota. Oggi tornerà a Roma, in serata sarà alla Camera, per

incontrare i deputati prima della pausa estiva. Per alcuni è prossimo il colpo di scena contro Fini: sarà un ufficio di presidenza, sarà una dichiarazione forte; sarà, se sarà veramente, un atto di rottura definitiva.

Nessuna dichiarazione è arrivata da Arcore, una smemolata preventiva di Palazzo Chigi, su eventuali frasi attribuite dal premier, è imposta come inedita. Eppure il silenzio del presidente del Consiglio non significa distacco. Ieri il capo del governo ha certamente letto con attenzione le agenzie che battevano le parole di Fini. E appena pochi giorni fa, davanti ad Adolfo Urso, ha fatto uno sforzo, vinto il disprezzo di cui parla l'amico, e detto apertamente che la battaglia del cofondatore è totalmente strumentale, con un unico vero obiettivo quello di «uccidermi politicamente, d'accordo con i magistrati».

Se show down sarà veramente in ogni caso bisognerà attendere l'approvazione della manovra economica e del testo sulle intercettazioni (probabile la fiducia anche su questo). Se Fini dice che le epura-

zioni non fanno parte della cultura di un grande partito, Berlusconi vuole vedere prima possibile fuori dal partito sia Granata che Bocchino. Poi dal 23 settembre al 3 ottobre, per ben 10 giorni, sta preparandosi a celebrare una grande festa del Pdl: in centro a Milano, al Castello Sforzesco, tutto il governo presente, un grande ospite internazionale, poi altre kermesse in ogni regione italiana.

Sarà anche una risposta a Fini, alle sue critiche, alle sue richieste di cambiare la dirigen-

Il colpo di scena

Chi è più vicino al premier vede imminente il colpo di scena contro Fini, un atto di rottura definitiva

za del Pdl. Bisognerà vedere se da allora ad oggi Fini e Berlusconi saranno ancora nello stesso partito. Italo Bocchino, che di Fini è interprete, ieri sera diceva che «o Fini e Berlusconi si chiudono in una stanza e trovano le ragioni di un nuovo patto fondativo o sarà rottura, e se rottura sarà sarà traumatica. O pace o guerra, nessuna separazione consensuale». Ai membri del governo che gli hanno fatto visita ieri il premier ha detto che di incontrare Fini nemmeno se ne parla.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Fini: "Chi è sotto inchiesta lasci gli incarichi di partito"

Scontro nel Pdl. Bondi: viene meno al suo ruolo

GIANLUCA LUZI

ROMA — Le leggi non devono servire «per tutelare i furbi». Ed è anche «inopportuno» che un indagato conservi incarichi politici. Se poi qualcuno nel Pdl pone la questione della legalità, non è da partito liberale minacciare anatemi ed espulsioni. Quanto al federalismo di Bossi, rischia di fare un danno al Paese. Comunque Berlusconi si rassegni, Fini non ha intenzione di lasciare il Pdl: «E' la nostra casa, vogliamo migliorarla».

Nel giorno in cui il coordinatore Denis Verdini si dimette dalla sua banca e viene interrogato per ore dai magistrati, Gianfranco Fini sferra un'offensiva a tutto campo sulla questione della legalità nel Pdl. Difende il deputato Fabio Granata che aveva attaccato il sottosegretario Mantovano e che i berlusconiani vogliono cacciare dal partito, critica il federalismo di marca leghista appoggiato da Tremonti e Berlusconi e sottolinea che la manovra economica lascia aperte molte questioni sociali. Un attacco senza concessioni alla diplomazia che immediatamente scatena la reazione di Cicchitto: «Non se ne può più. Alla lunga non può reggere l'equilibrio del partito». Di

Il riferimento del presidente della Camera è a Verdini e al coordinatore campano Cosentino

Bondi: «Fini viene meno ai doveri del suo ruolo istituzionale». Ma soprattutto provoca una inedita smentita preventiva di Palazzo Chigi: «Si avverte che il presidente Berlusconi — dice una nota per stroncare eventuali retroscena giornalistici — non ha fatto né farà alcun commento sulle dichiarazioni del presidente Fini». La Russa torna a proporre a Fini un ingresso nel governo, ma senza risultati. Dopo aver sollecitato nella sua veste istituzionale i capigruppo a trovare un'intesa sui nomi da votare per il Csm entro il 31 luglio, il co-fondatore del Pdl si è collegato al telefono con la *convention* di Generazione Italia a Napoli. «La difesa della legalità deve essere una bandiera del Pdl. In questo senso occorre distinguere la giusta tutela del garantismo, perché si è innocenti fino al terzo grado, dall'opportunità in certi casi di continuare a mantenere incarichi politici quando si è indagati». Difficile non vedere un riferimento a Cosentino e Verdini. Legalità, per Fini, «significa rispetto delle regole da parte di coloro che hanno maggiori responsabilità. Significa senso del dovere, cultura civica, etica dei comportamenti». Per questo Fini dice di «non aver compreso» la scelta di Cosentino da dimettersi dal governo ma non dall'incarico di coordinatore campano del Pdl. Quest'ultimo passaggio è stato riferito da Italo Bocchino

perché un disturbo sulla linea telefonica aveva reso incomprensibile la frase: «Evidentemente — ha commentato scherzando Fini — sulla legalità ci sono delle interferenze». Con questa premessa il presidente della Camera è passato alla difesa di Granata, attualmente bersaglio preferito dei berluscones, sostenendo che «quando si pone la questione morale non si può essere considerati dei provocatori e non si

può reagire con anatemi o minacciando espulsioni che non appartengono alla storia di un grande partito liberale di massa». Ma Fini non ha risparmiato critiche durissime neanche a Bossi. Prima sulle quote latte: «Le leggi non possono servire per tutelare i furbi e garantire un salvacondotto». Può essere letto come un attacco alle leggi ad personam, ma lo è anche al provvedimento voluto dal Carroccio: «Per com-

piacere la Lega si è messo un emendamento che comporterà sanzioni europee». Quanto al federalismo, «abbiamo un dovere morale e politico verso gli italiani del sud, e questo significa fare una discussione molto seria su come attuare il federalismo fiscale» che «rischia di danneggiare il sud se non c'è un lavoro istruttorio molto accurato con il Pdl attivo e partecipe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra Il partito



I nostri elettori non ne possono più di questa conflittualità che non ha nulla a che fare con un normale dibattito democratico **Fabrizio Cicchitto, Pd**

«Niente incarichi di partito a chi è indagato»

Fini contro Verdini e Cosentino. Cicchitto: l'organigramma del Pdl non lo dettano i pm

NAPOLI — Forse non è un caso che sia successo proprio nella città dove più antico e più duro è lo scontro interno al Pdl. Fini poteva parlare a Roma, poteva parlare ovunque: ha scelto di farlo a Napoli — anche se soltanto con un collegamento telefonico — per dire, nemmeno più tra le righe, che Denis Verdini deve farsi da parte, che i probiviri del partito debbono tenersi alla larga dal suo fedelissimo Fabio Granata, che lui nel Popolo della libertà ci sta e ci rimane. Insomma, per far capire a Silvio Berlusconi che sul tema della legalità lui non cede.

Fini parla alla platea di Generazione Italia, riunita in un albergo a Napoli da Italo Bocchino. Alle sette in punto, dagli altoparlanti che poco prima hanno diffuso l'Inno di Mameli risuona la voce del presidente della Camera. Il terreno sui casi-indagati lo hanno già preparato Bocchino («È impensabile che il governatore della Campania abbia come interlocutore alla guida del parti-

Le frasi

“
Quando si pone la questione morale non si può reagire minacciando espulsioni

“
Il Pdl è la nostra casa: l'abbiamo realizzata e vogliamo renderla migliore

“
Le leggi non possono servire per tutelare i furbi e garantire un salvacondotto

to regionale chi ha lavorato per denigrarlo») e dalla Versiliana il viceministro Urso («Credo che le stesse motivazioni che hanno spinto Verdini a dimettersi da presidente del Credito Cooperativo Fiorentino dovrebbero spingerlo a manifestare la stessa sensibilità anche nei confronti del partito»).

Ora tocca al loro leader: «Quando si pone la questione morale non si può essere considerati dei provocatori e non si può reagire con anatemi o minacciando espulsioni che non appartengono alla storia di un grande partito liberale di massa», esordisce schierandosi a difesa di Granata che la vicepresidente dei senatori pdl, Laura Bianconi, così come il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi nei giorni scorsi, ha appena indicato come destinato ai probiviri (stavolta per la polemica con il sottosegretario Mantovano sulla mancata protezione al pentito Gaspare Spatuzza).

Poi, però, Fini va oltre, va più in alto, e pure se non ne fa i nomi è chiaro che stia parlando del coordinatore nazionale Denis Verdini e di quello campano Nicola Cosentino. Parte dalla «grande questione dell'etica» che «deve essere un punto fermo e la bandiera del Pdl». Poi aggiunge: «Due devono essere le stelle polari del partito: certamente il garantismo ma c'è da chiedersi se è opportuno che chi è indagato detenga anche incarichi politici. Una necessità anche a livello regionale qui in Campania».

Parole che escludono ogni prospettiva di ricomposizione interna. Ma che escludono anche qualsiasi volontà di uscire dal Pdl: «È

Il viceministro Urso

Urso invita Verdini, dopo le dimissioni dalla banca, a «manifestare la stessa sensibilità per il partito»

la nostra casa — dice il presidente della Camera —. Abbiamo contribuito a realizzarla e vogliamo impegnarci dall'interno a rafforzarla e a renderla migliore».

La telefonata si chiude con un accenno alla Lega («Con loro rapporto importante, ma abbiamo doveri verso il Sud») e si apre la polemica. E il primo a farsi sentire è Fabrizio Cicchitto: «Un partito garantista non può farsi definire gli organigrammi interni dagli interventi dei magistrati inquirenti senza attendere tutte le chiarificazioni processuali». Poi il capogruppo del Pdl alla Camera ricorda a Fini il coinvolgimento di Bocchino nel caso Romeo (dal quale è poi uscito prosciolti): «Solidarizzammo con lui e nessuno ne chiese le dimissioni. Se avessimo seguito una linea giustizialista, avremmo commesso un errore. Ma quello che ebbe valore per Bocchino deve valere per tutti».

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge-bavaglio, il centrodestra forza i tempi

Domani protesta in piazza. Csm, la maggioranza voterà scheda bianca

LIANA MILELLA

ROMA — Sette, al massimo otto giorni di lavori a Montecitorio, visto che i deputati sanno di dover essere presenti solo fino al 5 agosto. Per quella data Berlusconi vuole veder approvato il ddl sulle intercettazioni, mentre Napolitano e Fini esigono chesiano eletti gli otto componenti laici del Csm. In più c'è da votare la manovra e ci sono due decreti, energia e Tirrenia. Una ressa impossibile e ingovernabile. Su cui il Popolo viola, la Cgil, la Fnsi e l'Idv di Antonio Di Pietro intendono far sentire il fiato della protesta con una doppia manifestazione, proprio davanti alla Camera, tra domani e giovedì. Una veglia seguita da un sit-in che vedrà sfilare «i nemici dei tagli e dei bavagli». Tra questi chi, come il democratico Vincenzo Vita, si batte per togliere «il bavaglio al web», imposto con l'obbligo della rettifica dopo 48 ore. Dice Vita: «Il testo approvato al Senato e ribadito in commissione è catastrofico. Parlare di "siti informatici e giornali su internet" significa non lasciare alcuna via di scampo, mentre noi avevamo proposto che si imponesse la rettifica solo ai giornali informatici. Si rischiano multe da 12.500 euro e l'insistenza sulla norma dimostra, che dopo la statuette lanciata contro il premier a Milano, il Pdl è diventato nemico del web».

Giorni strategici. La commissione Giustizia darà il via libera al ddl sugli "ascolti" con il mandato alla relatrice Giulia Bongiorno. Il testo approderà in aula per la discussione generale e l'atteso voto sulle pregiudiziali di costituzionalità che potrebbe riservare più d'una sorpresa. Tra i ber-

lusconiani corre voce che, in sede di voto segreto, proprio loro potrebbero boicottare la legge per scaricare la colpa sui finiani e spingere il Cavaliere alla rottura. Il malumore della base contro il ddl, valutato una marcia indietro rispetto alle promesse di Berlusconi, è molto forte.

Ma oggi sarà la capigruppo a decidere il destino del provvedimento. Che potrebbe finire "vittima" dell'obiettivo mancanza di tempo, qualora il presidente della Camera Fini dovesse rendersi conto che l'incastro

l'annunciato ostruzionismo di Pd e Idv potrebbe allungare i tempi e a quel punto compromettere la sorte dei decreti.

E poi c'è il Csm. Su cui l'intesa tra i poli è lontana, anche se a cercare una via d'uscita è Gianni Letta. Il nodo resta la candidatura del centrista Michele Vietti (oggi il capogruppo Pdl Cicchitto vedrà Casini) cui i berlusconiani contrappongono l'ex presidente della Consulta Annibale Marini. La seduta di oggi non andrà deserta, ma la maggioranza ha già annunciato che voterà scheda bianca al solo scopo di abbassare il quorum. Si andrà a giovedì. Poi, inevitabilmente, alla settimana seguente, assieme a intercettazioni e decreti. Una ressa pazzesca che imporrà una scelta allo stesso Fini. A restar fuori, secondo i suoi, potrebbero essere proprio gli "ascolti", ma i berluscones replicano che invece tanto vale far slittare il Csm, i cui membri uscenti resterebbero comunque in prorogatio fino all'arrivo dei nuovi. Ma sarebbe assicurato lo scontro con Napolitano.

Sette, otto giorni prima della chiusura di agosto. Voci su un no al voto segreto dei berlusconiani da addossare ai finiani. Vita (Pd): bavaglio al web catastrofico

ddl-decreti è impossibile soprattutto per la pretesa di Berlusconi di calendarizzare, contro ogni prassi, prima il ddl e poi i decreti. Anche se il governo dovesse mettere la fiducia,

© RIPRODUZIONE RISERVATA